

personaggi

BOB MARLEY RISEPPELLITO IN ETIOPIA A FEBBRAIO

Il corpo del «re del reggae» Bob Marley sarà riesumato in Giamaica per essere risepellito in Etiopia, suo «luogo di riposo spirituale». Lo ha riferito la vedova del cantante Rita Marley, specificando che la cerimonia è prevista per febbraio, in cui, in collaborazione con l'Unione Africana e l'Unicef, si terranno diversi festeggiamenti in Etiopia, e un grande concerto ad Addis Abeba per il giorno del compleanno di Marley, per raccogliere fondi per le famiglie povere del Paese. «L'intera vita di Bob ruota intorno all'Africa, non alla Giamaica», ha detto Rita, cantante cubana da lui sposata nel '66, «l'Etiopia è il suo luogo spirituale di riposo».

tributi

HERBERT PAGANI, L'UOMO CHE AMAVA LA PACE CON TUTTA L'ARTE POSSIBILE

Erasmus Valente

Si è felicemente avviato, a Roma (Teatro Vascello, con repliche quotidiane fino al 23), lo spettacolo musicale, Tributo a Herbert Pagani (1944-88). Un magico momento di intense rievocazioni, con pieno trionfo della rinascita del personaggio, affidata ad un prezioso terzetto femminile: le attrici Manuela Kustermann e Caroline Pagani (sorella di Herbert, che ha anche collaborato alla regia con Giancarlo Nanni), e Miriam Meghnagi che ha riportato in vita emozionanti canzoni di Herbert, visto e ascoltato anche attraverso proiezioni di filmati. Un protagonista in ogni aspetto della sua molteplice attività sempre ricordata da un fondamentale impegno politico. Uno spettacolo a suo modo esemplare. E ritorna alla mente l'endecasillabo che avvia una «Canzone» di Dante: «Tre donne intorno al cor mi son venute». Parole che

ora sentiamo come dette dal personaggio cui lo spettacolo è dedicato. E tanto più calzante appare questo verso dantesco, in quanto le tre donne rappresentano tre aspetti della giustizia, e nulla è più giusto di questo spettacolo che vuol essere, appunto, un «tributo», un che di «dovuto» ad un Herbert pittore, scultore, musicista e scrittore proteso alla pace tra Israele e Palestina. Si sono ascoltati, pieni d'umanità la sua Lettera ai fratelli, la Lettera a Gheddafi, come altri suoi testi, letti dalla Kustermann con palpitante partecipazione. Drammatiche, poi, rievocazioni della vita di Herbert e della sua infanzia anch'essa difficile, rivissute da Caroline con crescente, vibrazione. Ed Herbert era stato vicino alla sorella protesa, già da piccola, ad una sua vita. Tra i momenti drammatici della storia e della vita si sono

insebite le canzoni di Pagani, in italiano, in francese, in ebraico, riproposte con forte pathos da Miriam Meghnagi e concluse da un suo trepidante Canto a Gerusalemme, fluente in una luminosa spirale sguarnita di interventi d'altri suoni, a volte eccedenti dalle possibilità della sala, pur se protesi, diremmo, a infrangere pareti e a far dilagare le parole e la musica di Herbert nello spazio, oltre il piccolo Studio che Pagani ebbe a Milano, caldamente ricostruito in palcoscenico. Si sono avute testimonianze (filmate) di persone che hanno avvertito l'eccezionalità di Herbert Pagani, quali: David Meghnagi, fratello di Miriam, Vincenzo Mollica, Fiamma Nirenstein, e Vittorio Sgarbi al quale il padre di Herbert si rivolgeva come ad un figlio. Tutto un grande groviglio di fermenti e progetti e programmi per

una nuova storia umana si svolge in questo avvincente spettacolo. a storia profondamente auspicata dal Pagani nelle sue molteplici iniziative, che egli aveva già avviato, a Spoleto, nella XXIX edizione del Festival dei Due Mondi (1976), in cui si ebbe il debutto di Roberto De Simone con La Gatta Cenerentola, e quello d'uno scatenato Herbert con la Cantata ecologica, in due parti, Pitture e Megalopolis, scritta, disegnata e interpretata da lui stesso. Si entra in una solitudine che si allarga a milioni di solitudini, volute dalla grande città. Ed Herbert invitava, invece, ogni spettatore a stringere la mano al suo vicino di posto, per conoscersi tra sconosciuti. Un invito che può ancora valere. Intanto, stringiamo la mano alle applaudite tre donne che intorno ad Herbert sono qui venute.

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I Misteri d'Italia

prima uscita
Wilma Montesi

in edicola dal 15 gennaio
il libro con l'Unità
a € 5,90 in più

Flaminia Lubin

TENDENZE

Maremoto nella tv americana

NEW YORK La tragedia dello tsunami decide una svolta per la televisione americana e torna a incoronare la Cnn. Sono quasi due settimane che il primo network al mondo dalle notizie ventiquattro ore al giorno porta nelle case degli americani e del globo il disastro del sud est asiatico. Senza interruzione, ora dopo ora, giorno dopo giorno gli ottanta membri del team della Cnn li lavorano, con turni di solo poche ore di sonno a notte, per raccontare quello che vedono. Un lavoro senza precedenti, dai costi milionari dovuti ad un dispiego di mezzi «degni di una televisione che non discute a tavolino quello che accade, ma lo fa vedere», scrive nella pagina delle opinioni di domenica scorsa il *New York Times*. E gli articoli che tornano ad esaltare il network, fondato da Ted Turner, si susseguono. Nelle pagine del quotidiano newyorkese si legge inoltre che la televisione a stelle e a strisce, per quanto riguarda l'informazione, è arrivata ad un vicolo cieco e viene invitata a rinnovarsi e a rinventarsi.

I critici del piccolo schermo dimostrano come di fronte alla sciagura asiatica siano vani gli inutili talk show che si susseguono a decine nei vari canali. «I salotti con ospiti in studio sono programmi poco costosi e facili da realizzare, ma davanti al maremoto asiatico cosa sono stati in grado di apportare un solo commento: "Che grave sciagura", torna a sottolineare il *New York Times*. Proprio in questi giorni la Cnn ha dichiarato che chiuderà *Cross Fire*, uno dei tanti talk show dove ci si parla addosso e basta. Altri network hanno deciso di fare lo stesso per alcuni dei loro programmi. Mentre per gli inviati sul posto, quelli che a tutti i costi hanno voluto raccontare il disastro, ci sono solo parole di elogio, di loro si scrive che meritano di apparire e fare televisione. È così che la catastrofe ha fatto nascere due stelle, Anderson Cooper e Brian Williams, e ne ha confermata una terza, Dan Rather, tra i giornalisti americani inviati sul luogo. Si tratta di Anderson Cooper della Cnn, ex Abc, il reporter ha lavorato incessantemente andando ovunque ad ascoltare le storie di tutti quelli che riusciva a raggiungere. Addirittura filmando lui stesso con la sua telecamera digitale quello che ha trovato. Cooper è diventato in questi giorni il personaggio più popolare, giornalmisticamente parlando, di tutto il panorama televisivo. Poi c'è il conduttore del telegiornale della Nbc, Brian Williams,

La tragedia dello tsunami ha travolto anche le tv americane: quelle che puntano sui talk show, sulle chiacchiere in studio, mentre ha premiato la Cnn e quei network che hanno inviato giornalisti e troupe per raccontare con i propri occhi quel che è accaduto

che ha preso il posto di Tom Brokaw da poco andato in pensione. Williams, che viveva nell'ombra del suo predecessore, nei luoghi della tragedia ha potuto dimostrare chi

era tirando fuori la stoffa del grande reporter e facendo un lavoro considerato incredibile dal suo network. Lo provano gli ascolti che sono stati altissimi. La terza stella è Dan

Rather, 64 anni: il giornalista della Cbs lascerà l'incarico di conduttore del suo telegiornale dopo più di trenta anni, il prossimo marzo. Rischiava di finire il contratto con la

macchia di un brutto scandalo che lo vedeva tra i responsabili di un'intervista, mandata in onda durante le elezioni, che doveva screditare il servizio militare di Bush e che si è

rivelata un falso e a causa della quale hanno perso il lavoro già quattro dipendenti del network. Rather, pervaso dai sensi di colpa per quello che è accaduto, ha pregato i vertici della televisione di farsi mandare in Asia e ora sa che può andare in pensione tranquillo. I rating anche nel

caso provano che la sua mobilitazione è stata ineccepibile, da vero professionista. «È molto difficile dal di fuori capire il conflitto che tormenta l'animo di un giornalista in un evento del genere. Da una parte si conta i morti di questa tragedia e non te ne fai una ragione. Dall'altra ti dici e ti ripeti che storia pazzesca... Non c'era nessun altro posto al mondo dove volevo essere. Ringrazio e prego ogni giorno di avere questo lavoro. Una storia del genere da coprire ti fa capire perché uno vuole fare il giornalista». Con queste parole Dan Rather ha commentato la sua «missione».

La tv perdente nella tempestiva corsa a voler essere lì, sul posto, è sicuramente Fox News: da New York non ha spedito nessuno e in Asia può contare su uno staff di sole 25 persone. «Facciamo le cose in modo differente dagli altri», ha spiegato William Shine, vice presidente della produzione news. Il network ha pagato questa scelta. La concorrente Cnn è tornata a trionfare mentre Fox News ha dato la prova di come una televisione solo da studio sembri ormai sul viale del tramonto. La stanchezza nei confronti dei programmi riempiti esclusivamente da teste pensanti che dicono la loro l'aveva denunciata per primo Jon Stewart, il comico che presenta un suo telegiornale satirico e che è diventato il personaggio più seguito dai giovani, dagli intellettuali e dai politici. Ospite, durante la campagna elettorale, in uno di questi talk show di chiacchiere, aveva affermato come fossero dannosi questi programmi, come fossero ipocriti e come il loro contributo fosse irrilevante. I suoi commenti non furono molto spiritosi e un John Stewart serio non è quello che vuole la gente. Ma sono stati ascoltati e da allora si parla di tornare a fare televisione andando nei luoghi, facendo vedere, portando il mondo nelle case e non martoriare il pubblico con dei salotti noiosi.

Una grande mobilitazione giornalmistica è prevista per le prossime elezioni in Iraq, dove ci si attende di tutto. E i network hanno già cominciato a inviare le decine di giornalisti che copriranno l'evento. Con lo tsunami gli ascolti dei network presenti sono stati altissimi, ma non si prevedono gli stessi risultati in Iraq. Si tratta di circostanze diverse. Tuttavia il motto della Cnn è tornato in auge: «Presenti in ogni momento e a tutte le ore».

Divi pro vittime

Secca reazione dell'attore George Clooney dopo le perplessità manifestate dal presentatore della Fox, Bill O'Reilly, sulla sorte dei fondi che verranno raccolti durante lo speciale benefico di due ore, organizzato dalla rete americana Nbc per le vittime dello tsunami, in onda il prossimo 15 gennaio, a cui prenderanno parte varie celebrità. «A causa di tutto questo, meno persone doneranno denaro per aiutare le vittime traumatizzate», ha affermato arrabbiato il divo hollywoodiano, di fronte alle provocazioni lanciate dal presentatore, che si è detto dubbioso sul fatto che tutto il denaro raccolto sarà destinato agli aiuti nei paesi colpiti dallo tsunami. Clooney ha accusato il presentatore tv di aver cercato confusione per trarne vantaggio personale e di aver generato sospetto fra gli spettatori, preoccupati che «il loro denaro non sia impiegato per fare del bene». Clooney ha, infine, invitato O'Reilly a prendere parte allo speciale come presentatore: «Qui non stiamo giocando - ha precisato l'attore in una nota - stiamo cercando di salvare delle vite. È così semplice, o ti unisci a noi nello sforzo comune o vai contro». Il presentatore ha comunque fatto sapere che prima di prendere una decisione a riguardo preferisce ricevere informazioni più precise. Tra gli artisti che prenderanno parte allo speciale, Madonna, Diana Ross, Kevin Spacey, Uma Thurman e la band «Maroon 5».

carnevalate

Carnevale con Lecciso al posto di Dario Fo

Dal premio Nobel per la letteratura Dario Fo alle regine del trash Loredana e Raffaella Lecciso. C'è l'intero paradigma del gusto (e per alcuni del disgusto) italiano nella vicenda del Carnevale di Fano, che dalle raffinate ma popolari edizioni 2002-2003 firmate da Fo - più un'appendice 2004 affidata ai suoi collaboratori - su incarico di una giunta di

centro sinistra, passa quest'anno, con la nuova giunta di centro destra, ad un Carnevale con Cristina d'Avena e le gemelle Lecciso. Politica e polemiche si intrecciano: il centro destra ha sempre criticato gli allestimenti carnascialeschi e i costi di una mostra della coppia Fo-Franca Rame, e adesso - parole del sindaco Stefano Aguzzi - si prepara a «riferire il Carnevale di Fano, non di qualcun altro», con nuovi carri allegorici, lancio di dolciumi ma anche una raccolta di fondi per il Sud Est asiatico terremotato, sponsorizzata da don Benzi. Il centro sinistra replica attaccando - «dal Nobel alla tv spazzatura» scrive l'ex presidente dell'Ente Manifestazioni Alberto Berardi, per il quale le Lecciso sono «il fenomeno più sconcertante di sottocultura del nostro Paese». Con telefonate indignate di cittadini - donne soprattutto - che contestano «un Carnevale da camionisti».

Lui, Dario Fo, che a Fano è stato direttore artistico di «giullarate» dove il mito della nascita delle stagioni, e la «spoliazione simbolica dei potenti» diventavano accessibili

anche alla generazione degli sms grazie a spettacoli in cui venivano coinvolte le scuole, le piazze, i passanti, mostra fair play. «Non so cosa abbiano deciso, e comunque preferisco non fare commenti. Certo, sarei stato disposto a dare una mano, come ho fatto l'anno scorso, anche non essendo più nella gestione. Ma pure i miei collaboratori sono stati tutti eliminati. Han preferito così, va bene...». E le gemelle diventate star? «Delle Lecciso non posso pensare niente. Le ho viste una volta ballare, male, ma tutto lì».

A Fano, volute dal vice sindaco di An Giancarlo D'Anna, dalla Carnevalesca, dall'Ente Manifestazioni, e pezzo forte del pacchetto-Carnevale preparato dall'Agenzia milanese Adv Activa, Loredana e Raffaella arriveranno il 30 gennaio. Per la seconda delle tre grandi sfilate di carri allegorici (si comincia domenica 23 e si finisce il 6 febbraio). L'edizione 2005 del carnevale più antico d'Italia (1347) è questa. Con buona pace dei nostalgici dell'*Anomalo bicefalo* e dell'Accademia di Stoccolma.

Sono nate due stelle Anderson Cooper della Cnn e Brian Williams della Nbc, mentre si è risollevato Dan Rather della Cbs